

L'allegro comune di Patrione

Guido Frisan

**L'ALLEGRO COMUNE
DI PATRIONE**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Guido Frisan
Tutti i diritti riservati

*A chi sogna quando dorme e non racconta,
perché son solo incubi e banalità,
Poveracci!
O son tanto belli,
'sti sogni, che è meglio tenersele per se
Egoisti!*

*A chi sogna ad occhi aperti
e non può raccontare,
per non essere deriso!
E fate bene!*

*E a chi ha vissuto un'altra realtà
e non può raccontarla,
per non essere preso per pazzo.
Sarebbe una tragedia!
Oltre che Voi,
prenderebbero per il culo,
È anche i vostri figli a scuola!*

*É sogno...o realtà!...
Diceva Ford nel "Falstaff" di Verdi.*

Tutta la vita è un sogno.

Vabbè! Speriamo di svegliarci il più tardi possibile!

Mi chiamo Aldo, la storia che voglio narrarvi, iniziò nel 2002, quando avevo 22 anni ed ero iscritto alla facoltà di giurisprudenza.

Il mio sogno, non è mai stato, quello di diventare avvocato, seguendo le orme del genitore, ma giornalista.

Mio padre, mi permise di condividere il mio tempo, tra l'università e una importante emittente locale.

Il fatto che, si trattasse di un'importante emittente e che io studiassi con ottimi risultati, arginò la sua ostruzione.

Riuscii così a soddisfare, contemporaneamente, il suo desiderio e il mio!

Era quasi un anno che con un cameraman, giravo servizi di poco conto, la maggior parte dei quali finiva nell'archivio, senza essere mai trasmesso e i compensi, per gli stessi, coprivano sì e no, i divertimenti e i vizi: Sigarette, una pizza con gli amici, qualche birra...

Fu un giorno d'estate, appunto del 2002, il giorno fatidico, che non dimenticherò mai, che fummo convocati dal direttore. Eravamo una dozzina. Ci fece accomodare e iniziò a illustrare il motivo della chiamata:

Voleva girare un servizio, anzi più servizi, visto che poi ci divise in sei squadre. Gli stessi, i servizi, riguardavano i piccoli paesi montani, quelli dimenticati da

tutti e dovevano essere realizzati includendo tutti gli aspetti, intrinseci ed estrinseci. In sostanza dovevano includere: paesaggistica, toponomastica, modi di vita, storie personali ecc...ecc...insomma, tutto ciò, che di interessante e curioso, ci sarebbe riuscito raccontare, con le interviste e con i filmati. – Entrate dentro la gente! – Così disse il direttore.

Dopo aver spiegato e illustrato, sceso anche, nei minimi particolari, ci vollero circa due ore, prese un foglio, sul quale erano scritte, le coppie di intervistatori e cameraman e a palmi, le destinazioni delle stesse. Lo lesse:

Fui abbinato al, già mio cameraman di fiducia e amico Gianni e la nostra destinazione, fu sui monti di... ... !

Ci fu detto, che i bagget totale, comprensivo di viaggio, spese e pernottamenti, era di mille Euro.

Passammo dal ragioniere, incassammo il millino,... lo tenni io. Così decidemmo!

Tornati a casa, preparammo le nostre cose e il giorno dopo, di buon ora, partimmo per la nostra destinazione.

Ci fu dato il solito furgoncino smarmittato e scasso, pieno di botti, con su scritto il logo graffiato e martoriato, dai botti e dagli anni, dell'emittente.

Quello sarebbe stato il minor male! Chissà, se sarebbe arrivato a destinazione, con noi a bordo, o se a un certo punto, preso all'esperazione e dalle manie suicide, ci avrebbe scaraventato giù da qualche parte!

– Chissà, se ci riporterà a casa! –

Disse Gianni, risposi io:

– Chissà!... Chissà!... Trattasi di una missione ka-

mikaze?... Viaggio di sola andata?... Per esserne sicuri, prima di tutto, bisogna arrivare!

Con la foga dei vent'anni, non ci preoccupammo più di molto. Mettemmo in moto il veicolo e... .via!

Imboccammo il casello autostradale e uscimmo a...! La temperatura dell'acqua, era da bruciamento di guarnizione di testata. Il radiatore perdeva. Ma, siccome la guarnizione era già bruciata, ce lo dissero prima di partire, sempre con la foga di 'sti vent'anni, non ci confondemmo più di tanto. Andavamo a tre,... .a due,... a volte, ma solo a volte a quattro!... .. Sfarfallavamo di brutto!

Avevamo già messo in conto, di aggiungere acqua a tutto spiano nel radiatore. Consumava più acqua che benzina.

Camminare?... Camminava!... Quindi si andava avanti. Seguimmo carta e indicazioni fino a trovarci a un paese, dove ci fermammo, per svuotare i merli, far cagare Gianni, fare colazione e soprattutto, io,... ..per prendere un bel caffè doppio.

Era quasi mezzogiorno.

La strada provinciale, della provincia di... ..vorreste saperlo, ma non velo dico!... ..prosegue per il passo, a 1.300 M.s.l.m.

Poco prima di arrivare allo stesso, a circa cinque chilometri, imboccammo una strada sterrata, piena di buche, perché a Gianni, gli riscappò, di fare un po' di cioccolata.

Aveva l'intestino in rivoluzione! Il giorno prima si era mangiato tre chili di ciliegie.

Mentre Gianni, *scagazzonava* rumorosamente dietro un cespuglio, dal rumore sicuramente, aveva ingoiato anche i noccioli, mi addentrai lungo la via, fino a un

grosso dosso, all'alba del quale, scorsi un paesetto, incastonato come un diamante, sui picchi di roccia.

Tornai indietro, aspettai il *cagone* e gli feci presente la scoperta.

Guardammo sulla carta, anche perché, nessun cartello stradale palesava il paese e il nome dello stesso.

– Passato C... (il paese dove ci fermammo a ristorarci), Hai detto che nessun paese è sulla carta, fino al di là del passo! –

– Abbiamo fatto quattro chilometri circa e il prossimo paese è T... a tre chilometri dopo il passo! Questo cos'è? Sulla carta non c'è nulla! –

E io:

– Però esiste! Vieni a vederlo! –

Andammo.

– Esiste e come ed è anche bello! Tutto colorato! –

– Non è sulle carte? Come mai? Va ' bbé! Chi se ne frega! Io, penso che faccia proprio al caso nostro! Andiamo! –

Ci fermammo, un attimo prima, per fare due riprese e scattare qualche foto da lontano.

Sembrava proprio “Il Paese Felice”, quello del gigante buono e Jo' Condor! La ricordate la pubblicità negli anni '60?... No? Andatevela a vedere su Internet!

La roccia della montagna abbracciava, protettiva il borgo, di case dai colori sgargianti: rosse, blu, verdi, gialle... bianche? Manco una!... Chissà perché!

– Questo, con 'sti colori, è il primo paese della terra, che, vedono gli extraterrestri, se arrivano, dallo spazio! –

Sicuramente!

Scattate le foto, risalimmo in auto, per entrare nel vivo della situazione.

Arrivammo a passo d'uomo, nella polverosa piazzetta centrale, quando scoppiò il manicotto del radiatore... Una *tronata*,... una bomba. Si aprì anche il cofano del motore, dal quale, come un geyser, uscì acqua e vapore, fino alle nuvole.

Parcheggiammo il furgone in qualche modo e in modo, da non dare fastidio.

– Non ci ha sentito nessuno! –

Disse, guardandomi serio, imbarazzato e/o incazzato Gianni.

Strano ma vero! Non ci fu, una grande impressione!

– O... ...che qui, sono abituati ai botti! –

Dissi fra me.

Guardammo nel vano motore e Gianni.

– Questo manicotto era cotto! –

– Siamo bloccati! Vediamo di trovare un manicru-
do, che lo cuociamo a dovere nel ritorno! –

Mentre valutavamo i danni, ci venne incontro un tale, con passo alla Celentano.

Doveva essere lo scemo del paese. Non ci voleva poi molto a intuirlo.

Ci squadrò dalla testa ai piedi, rise mano alla bocca, senza proferire e si allontanò, saltellando come un infante!... Yuppidù!

Sul lato destro, della piazzetta, contro la parete di un edificio arancione, c'era la scritta in corsivo, neanche da bambino di prima elementare, sia per la mano, che per l'ortografia, che indicava: ***Municippio***.

La doppia, non concessa, e la scritta a cagnaccio rabbioso, ci fecero subito capire, che eravamo arrivati in un paese di zotici e ignoranti! Al paese dimenticato, anche dalla grammatica!

Ci guardammo l'un l'altro increduli e quella,... da quel momento in poi,... non fu che la prima volta, di molte!

Sulla soglia del comune, stava impettito, con un occhio accigliato verso di noi e l'altro ribaltato verso cielo, un operatore ecologico, tanto per non dire spazzino, con uno scopone in mano, fermo come una statua. Sicuramente, si sarà paralizzato dopo il botto, pensai.

Aveva un camice grigio, proprio come gli antichi netturbini degli anni '20, un carrettino a mano, con due bidoni per l'immondizia.

– C'è il Signor Sindaco? –

Domandai subito, senza salutare e tanti preamboli, visto il suo sguardo arcigno.

– Chiedete dentro!... Anzi no! Aspettate! Vado a chiamarlo io! –

Partì come un missile.

Il sindaco scese, dopo poco, vestito da contadino: mutatura rattoppata a più colori, tutto *sbarruffato* e col verde in testa, insomma... ..col muschio! Barba lunga, ultimo bagno: parecchie settimane prima, se non mesi! Si avvicinò.

Sembrava una scuderia, una stalla un ovile! Puzza-va di cavallo, di vacca di pecora, insomma un "*mix de animal... eau de toilette*"!

– Chi siete? Cosa volete? –

Chiese subito di botto, meravigliato, spaventato, seccato,... chi lo sa!

– Siamo di Tele... ! –

– Cosa vuole Tele... ? –